

STUDIO TERZO

GIORNI DI ATTESA PER IL REGNO

Il lavoro del Regno esemplificato — Il periodo di attesa caratterizzato da un grande aumento della conoscenza e dei viaggi — L'anticipazione di Sir Isaac Newton del trasporto su rotaie — I 1260 giorni — Il vomito dalla bocca del dragone — I 1290 Giorni segnano la diffusione di una comprensione della Visione, parzialmente corretta — La delusione, il processo e le conseguenze — I 1335 giorni — La benedizione futura sui fedeli “in attesa” — Il riferimento del Signore per questi giorni di attesa, nella parabola delle dieci vergini.

Avendo già richiamato l'attenzione nel capitolo undici sul “Tempo della Fine”, al capitolo dodici si punta ora al Regno, e si racconta di un'attesa, ecc., che avrebbe preceduto la sua istituzione durante il “Tempo della Fine”. I primi tre versetti esprimono in poche parole il risultato grandioso del piano divino.

“E in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, il difensore dei figli del tuo popolo; e ci sarà un tempo d'angoscia, quale non se n'ebbe mai da quando esistono le nazioni fino a quell'epoca; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; tutti quelli che saranno trovati scritti nel libro. E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per la vita eterna, e altri per l'obbrobrio e per un'eterna infamia. E i savi risplenderanno come lo splendore del firmamento [il Sole in Matteo 13:43], e quelli che ne avranno condotti molti alla giustizia risplenderanno come le stelle, in sempiterno.” (Daniele 12:1-3)

Se, nell'undicesimo capitolo, il riassunto di 2.300 anni di storia del mondo è stato breve e segnalato con chiarezza, questo riassunto del Regno Millenario del Messia, in soli tre versetti, lo è ancora di più. Eppure è tutto qui. Michele (che significa “Chi come Dio”, o un rappresentante di Dio) è il nome qui applicato al nostro grande Redentore, che è davvero il grande Prince ordinato da Dio per stare davanti e liberare il popolo di Daniele, il

Venga il Tuo Regno

popolo di Dio, — tutti coloro che amano Dio in verità e sincerità — cioè veri israeliti. (Romani 9:6,25,26; Galati 6:16) Egli li libererà dal peccato, l'ignoranza, il dolore e la morte, e da tutte le persecuzioni e ingiurie dei servi accecati di Satana, che in passato li hanno quasi sopraffatti. Tutti questi ritrovati scritti nel Libro della Vita: sia quelli ritenuti degni di essere scritti nel corso dell'età Ebraica e Patriarcale così come quelli scritti durante l'età del Vangelo, e quelli che invece verranno scritti durante l'età Millenaria. L'intero Popolo di Dio (tutti coloro che, una volta venuti a conoscenza di lui, lo amano e gli obbediscono) verrà liberato, secondo il grado di onore concesso a ciascuno dei vincitori. Ma non sarà così per alcuni dei grandi nomi del passato come Alessandro, Nerone, Napoleone, i Cesari, i papi, ecc. — i cui talenti, usati male e calpestati mentre erano occupati a stupire il mondo, si vedranno nel loro vero carattere, pieni di vergogna e disonore durante l'età Millenaria. Né questa breve sinossi del regno di Cristo può omettere la menzione del grande momento di difficoltà con cui esso sarà inaugurato, un momento di difficoltà a cui in paragone nessuna rivoluzione del passato regge il confronto; un periodo di angustia in cui anche la Rivoluzione Francese sarà piccola in paragone, un tempo di guai come non vi era stato da quando esistono le nazioni, no, né mai ci sarà più; perché questo grande Principe, Michele, non solo conquisterà il mondo intero, ma il suo dominio è scritto sarà un dominio eterno. La giustizia è il fondamento del suo trono, e quando infine l'umanità avrà avuto la possibilità di gustarne i suoi benefici, la grande maggioranza di essa non darà mai più il suo consenso a nessun un altro governo, poiché il suo Regno sarà “il desiderio di tutte le nazioni.”

Qui il filo conduttore di questa profezia che l'ha percorsa per tutta la sua lunghezza, si ferma, ed i versetti rimanenti del capitolo hanno il solo scopo di fornire (non a Daniele e ai seguaci dei suoi giorni, ma ai figli di Dio, ai seguaci di Daniele che vivono nel Tempo della Fine) alcuni periodi di 1.260, 1.290 e 1.335 giorni simbolici, con i quali rispettivamente, in tempo utile ci si può convincere, per quanto riguarda il tempo in cui stiamo vivendo, che questo è davvero il momento della mietitura o “Fine” dell'età del Vangelo.

Daniele, che aveva ascoltato il lungo racconto delle lotte tra i regni di questo mondo, e ora finalmente del trionfo del Regno di Dio nelle mani di Michele, il gran Principe, era ansioso di sapere quando egli avrebbe liberato

Giorni di attesa per il Regno

il popolo del Signore. Ma gli viene detto (v. 4): “E tu, Daniele, tieni nascoste queste parole, e sigilla il libro sino al Tempo della Fine; molti [allora] correranno avanti e indietro, e la conoscenza aumenterà.”

Non solo l'esperienza dell'aumento generale delle conoscenze conferma gli insegnamenti di Daniele 11, che il Tempo della Fine è iniziato nel 1799, ma anche il predetto correre avanti e indietro della gente — mediante viaggi molto rapidi — è una conferma. Questi appartengono tutti al Tempo della Fine. Il primo battello a vapore è stato operativo nel 1807, la prima auto a vapore nel 1831, il primo telegrafo nel 1844, e ancora oggi migliaia di autovetture e piroscafi trasportano moltitudini di persone qua e di là, “avanti e indietro.”

Sir Isaac Newton, il celebre astronomo del XVII secolo, era molto interessato a questa dichiarazione del Profeta Daniele, e dichiarò la sua convinzione che in adempimento di essa la conoscenza umana sarebbe aumentata così tanto che gli uomini avrebbero possibilmente viaggiato alla velocità di cinquanta miglia all'ora (circa 80 km/h).

Voltaire, il famoso infedele francese, entrò in possesso di questa dichiarazione e sprezzante disse:

“Ora pensate alla possente mente di Newton, il grande filosofo che scoprì la legge gravitazionale: quando divenne un vecchio rimbambito, iniziò a studiare il libro chiamato Bibbia, e per dar credito alle sue favolose sciocchezze, vorrebbe farci credere che la conoscenza del genere umano aumenterà così tanto, da metterci in grado di viaggiare a cinquanta miglia all'ora! Povero vecchio rimbambito!”

Entrambi questi due uomini morirono molto tempo prima che il Tempo della Fine portasse il suo meraviglioso aumento di conoscenza, adempiendo così più che abbondantemente la previsione di quel filosofo Cristiano, che si era basato sulla rivelazione divina.

Non per Daniele, ma per i figli di Dio in vita durante il Tempo della Fine, che è stata riportata la conversazione, ecc., ai versetti 5-7: “E io, Daniele, guardai, ed ecco due altri uomini in piedi, l'uno di qua sulla sponda della *piena* [traduzione di Young], e l'altro di là, sull'altra sponda della *piena*. E uno d'essi disse all'uomo che stava sopra le acque del fiume: 'Quando

Venga il Tuo Regno

sarà la fine di queste meraviglie?' E io udii l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume, il quale alzata la mano destra e la mano sinistra al cielo, giurò per Colui che vive in eterno, che [la fine sarà] per un tempo, per dei tempi e per la metà d'un tempo."

La questione su cui verteva l'indagine era "l'abominio della desolazione", del capitolo 11:31-33, che Daniele giustamente associava con il carattere terribile visto nelle sue precedenti visioni, registrate nei capitoli 7:8-11,21,24-26 e 8:10-12, 24-26.

Il tempo, i tempi e la metà di un tempo, ovvero tre tempi o anni e mezzo ($360 \times 3 \frac{1}{2} = 1.260$ giorni, il tempo simbolico di 1.260 anni letterali), qui menzionati, sono altrove esibiti essere il periodo del potere del Papato. Confronta a proposito Daniele 7:25; 12:7 e Rivelazione 12:14 con Rivelazione 12:6; 13:5. La "piena" durante il quale questi 1.260 anni del potere Papale terminarono, com'è mostrato dall'angelo sopra la piena che dichiara il limite dei tempi, simboleggia una condizione di cose durante la rivoluzione Francese già citata. Questa è la stessa "piena" menzionata in Rivelazione 12:15,16, dove è vista più pienamente, mentre esce dalla bocca del serpente o del drago, e dove il suo reale obiettivo, dal punto di vista di Satana, è spiegato essere quello di travolgere la "donna" (la Chiesa di Dio), appena i suoi tre tempi e mezzo (1260 anni) di vita nella natura selvaggia del deserto, in cui è rimasta nascosta stavano per concludersi, e lei ne stava venendo fuori con preminenza "appoggiata sul [braccio del] suo amato", La Parola di Dio. Cantico di Salomone 8:5.

Nella simbologia biblica, l'acqua rappresenta generalmente la *verità*, e il simbolo conserva il suo significato anche se si dice che è emessa dalla bocca del drago o serpente. Il pensiero trasmesso da questo simbolo è che la *verità* sarebbe stata emessa attraverso le agenzie del male, e con intenti malvagi. E proprio questo è ciò che troviamo: la forza della rivoluzione Francese sta nel fatto che fu istigata da molte *verità* rigorose, per quanto riguarda il clero e i re, e per quanto riguarda i diritti individuali e le libertà di tutti. "I DIRITTI DELL'UOMO" furono davvero le parole d'ordine di quella rivoluzione contro l'oppressione civile ed ecclesiastica. Le verità per quanto riguarda i diritti umani sono stati portati alla luce ed espressi solo allora, cosa sorprendente se si considera l'ignoranza, la superstizione e il servilismo di quei giorni, sotto cui le masse avevano riposato così a lungo. Molte delle *verità* che poi imperversarono come un "alluvione" la Francia, inondandola

Giorni di attesa per il Regno

di sangue, sono ora generalmente molto accettate fra tutti i popoli civili, ma erano troppo forti e troppo improvvisate per quel tempo.

In effetti, la profezia dimostra chiaramente che il serpente, Satana, non intendeva affatto quello che sotto la provvidenza di Dio tutto ciò ha portato, ma esattamente il contrario. In questo il dragone ha puntato troppo in alto, come ha fatto del resto anche in altre occasioni. Satana non potrà mai emettere le acque della verità per benedire, rinfrescare e liberare dalla schiavitù: al contrario il suo sforzo è stato quello di rendere tutta l'umanità cieca e schiava sotto l'ignoranza e la superstizione senza alcuna via di scampo. Questa improvvisa inondazione di acque (di verità) è stata progettata per agire come un emetico, per portare al rifiuto del *cibo* della libertà già ricevuto dal popolo attraverso la Bibbia, come risultato della Riforma, e quindi di costringere i governanti e gli insegnanti di opporsi alla verità per timore dell'anarchia.

Il disegno di Satana nell'istigare la rivoluzione Francese era quello di creare un allarme in tutta Europa, soprattutto tra la classi influenti sfavorevoli alla libertà, e per illustrare in Francia che, se le superstizioni di Roma fossero state rovesciate e alla libertà fosse dato pieno sfogo, la legge e l'ordine sarebbero rapidamente finiti. Questo è stato un colpo da maestro in politica, degno del suo autore, e progettato, come mostra il profeta, per sopraffare la “donna” (la Chiesa riformata), e per guidare tutti i conservatori e gli amanti della pace — governanti e governati — di nuovo in unione e armonia con il Papato. Il fallimento del piano non fu dovuto alla mancanza di astuzia del suo ideatore, ma al potere vanificatore di Dio, attraverso il quale egli è in grado di fare in modo che tutte le cose lavorino insieme per il bene.

In questo caso, sia il piano di Dio per la protezione della “donna” (la Chiesa) dagli inganni di Satana, che il piano per tramutare il male in bene, possono essere chiaramente tracciati in esatto adempimento della predizione fatta mille e settecento anni prima, ossia: “E la terra soccorse la donna, e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il diluvio che il dragone aveva vomitato dalla sua bocca.” La “terra”, come è già stato spiegato, nel simbolismo biblico rappresenta la società di persone amanti dell'ordine; ed è un fatto della storia che la valanga di verità che si sviluppò in Francia a seguito della citazione in giudizio del Papato e del suo clero, e della monarchia con la sua aristocrazia parassitaria, come le cause responsabili di gran parte dell'igno-

Venga il Tuo Regno

ranza, della povertà e della superstizione del popolo; fu inghiottita o assorbita da parte dei cittadini europei in generale (la “terra” Romana). Tutto ciò fino a tal punto, che benché il Papato e l'aristocrazia regale furono completamente allarmati, furono anche completamente separati, grazie alla caduta dell'influenza Pontificia da parte degli eserciti di Napoleone. E quando l'“uomo del destino” fu definitivamente spezzato, e i governanti di Europa formarono quella che fu chiamata “La Santa Alleanza”, per la soppressione della libertà del popolo e la perpetuazione dei loro troni, fu troppo tardi per incatenare il popolo, perché, avendo ormai bevuto dall'inondazione delle acque, non si sarebbe più sottomesso. Fu anche troppo tardi per pensare di rifondare il Papato, che era stato così terribilmente umiliato e i cui anatemi contro la libertà e la Francia si erano rivolti contro se stesso; così il papa *non fu neppure invitato* a partecipare alla “Santa Alleanza”, di cui prima sarebbe stato invece il capo riconosciuto. Così la “donna”, la riformata e progressiva Chiesa di Dio, fu aiutata, risparmiata dall'essere sopraffatta, e la libertà e la verità uscirono alla ribalta davanti agli uomini, e da quel momento in avanti lo spirito di libertà e la Parola di Dio hanno portato tutti quelli che erano disposti a seguirla, in sempre più luce e verità.

Ecco dunque il “diluvio”, che segnò sia la fine del potere Papale che l'inizio del “Giorno della Preparazione” del Signore o “Tempo della Fine.” Fu in questo diluvio che il messaggero del Signore fu visto profeticamente stare in piedi, per annunciare la fine del tempo, dei tempi e della metà di un tempo. E questo annuncio è stato fatto in risposta alla domanda: “Quando sarà la fine di queste strane cose?” Le “cose strane” o “meraviglie” a cui ci si riferisce non erano le cose del capitolo 12:1-3, relative al Regno di Dio. Quelle non erano strane, ma previste. Le “cose strane” erano i problemi che sopraggiunsero, le persecuzioni e le prove del popolo santo di Dio, *soprattutto* durante e a seguito della supremazia del potere peculiare o “corno”, il Papato; riguardo al quale Daniele aveva chiesto appositamente. (Daniele 7:19-22) La domanda era stata, 'Per quanto tempo Dio permetterà queste perversioni meravigliose della verità, questo meraviglioso inganno dei suoi figli e delle nazioni?' La risposta da una misura del potere Papale oltre che il momento certo della sua conclusione. Egli aggiunge: “Quando la forza del popolo santo sarà interamente infranta, allora tutte queste cose si compiranno.”

Nel versetto 5, a Daniele è mostrata una persona su ciascun lato della

Giorni di attesa per il Regno

“piena”, chiedendo quando le cose strane sarebbero finite. Ciò sembra indicare che, anche quando il potere Papale era finito, la gente sarebbe stata in dubbio come prima, se la sua persecuzione e il potere di schiacciamento erano davvero finiti. E non c'è da meravigliarsi, se si pensa che, anche dopo che il potere è stato spezzato, dopo che il suo “*dominio* è stato portato via”, e anche mentre veniva consumato, questo “corno”, nel 1870, pronunciò grandi parole in merito alla sua infallibilità. Daniele, che rappresenta i santi, dice (Daniele 7:11), “Allora io guardai [dopo che il suo dominio era sparito ed era impotente di calpestare la verità e il potere del popolo santo] *a motivo* delle parole orgogliose che il corno proferiva; guardai, [la sua impotenza sui santi e la verità, ma ebbe un altro effetto] finché la bestia non fu uccisa, e il suo corpo distrutto, gettato nel fuoco per essere arso” nell'anarchia generale. La distruzione del resto dei governi del vecchio Impero Romano, causata dall'influenza ingannevole di espressioni roboanti continuate del Papato, anche dopo che il suo dominio è andato, è così dimostrato.

Dal momento che il termine dei tempi del potere Papale non solo sono chiaramente fissati, e si verificano durante la Rivoluzione Francese, ma lo sono anche dagli eventi del capitolo 11:40-44 che segnano ugualmente lo stesso anno 1799, in questo modo possiamo facilmente tornare 1.260 anni addietro e verificare se davvero il potere Papale ha avuto inizio allora. Se troviamo che è stato fondato allora, le nostre prove sono il più chiare e forti possibili di quanto la fede possa chiedere. Verifichiamo insieme.

Calcolando indietro di 1.260 anni dal 1799 arriviamo al 539 d.C., dove dovremmo vedere l'inizio del potere Papale. Ma il sistema Papale è stato un così tale miscuglio di stato e sacerdozio, con un piccolo e graduale inizio, così come pure di una graduale fine; che una varietà di opinioni in merito alla sua comparsa e alla sua fine sarebbero ragionevoli per quanto possibili, fino a quando però si ottiene la data fissata da Dio per la sua ascesa e la sua caduta, e la possibilità di verificare quanto essa sia davvero molto corretta. Il Papato ha reclamato la supremazia nella chiesa così come negli affari di stato, e si è mescolato nella politica prima che fosse riconosciuto dagli avversari, anche perché ha tentato di esercitare l'autorità civile e ha dichiarato il suo capo infallibile dal momento in cui la profezia indica che il suo potere sarebbe stato rotto e il suo consumo sarebbe incominciato. Ma Papato non è stato riconosciuto dal popolo italiano della provincia della

Venga il Tuo Regno

Romagna fino a quando l'incantesimo di ignoranza e di riverenza superstiziosa è stato rotto durante la Rivoluzione Francese. Anche se a volte, tra le rivoluzioni, il papa si è seduto come governante nominale dello Stato della Chiesa, ciò è stato solo grazie a un invasore straniero, il rappresentante dell'Austria o della Francia, le cui truppe a turno lo hanno protetto in carica.

Ora sapendo che i 1260 anni incominciarono nel 539 d.C., siamo in grado di trovare ciò che prima non sarebbe stato riconoscibile. I Papisti stessi sono inclini a datare l'inizio del loro potere o alla conversione di Costantino e la cristianizzazione nominale dell'impero romano nel 328 d.C., o dalla presentazione dello Stato Papale alla chiesa da parte di Carlo Magno nell'anno 800 d.C. Di fatto però, Costantino in nessun modo riconobbe il potere civile come un diritto o possesso della chiesa. Al contrario, anche se ha favorito il Cristianesimo, fu piuttosto la chiesa che fece dell'imperatore la sua *testa alleata*, difatti l'imperatore convocò il consiglio della chiesa e si immischiò negli affari della chiesa, mentre alla chiesa non fu permesso di interferire in materia civile. La data 539 d.C., mostrata dal periodo profetico di 1260 anni, è quasi a metà strada tra questa unione tra chiesa e impero nel 328 d.C., e il suo pieno, totale riconoscimento da parte di Carlo Magno, come capo di tutte le autorità, sia civili che religiose, nell'anno 800 d.C.

Dai tempi di Costantino, i vescovi di Roma hanno tenuto una posizione più importante di fronte al mondo, e ben presto cominciarono a rivendicare l'autorità pure su tutti gli altri, nella chiesa così come nel mondo, chiedendo che una persona fosse riconosciuta come autorità o capo della chiesa, e che fossero i vescovi di Roma ad avere tale autorità. Essi hanno sostenuto che Pietro e Paolo hanno vissuto a Roma, e che Roma è stata così costituita la sede dell'autorità apostolica, e anche che, in ragione della sua lunga storia come sede dei Cesari e del governo civile, detiene un posto di autorità nella mente della gente.

Questi appelli alla supremazia non furono tuttavia facilmente concessi. Lo spirito di rivalità era esteso, e anche altri vescovi in altre grandi città sostennero la loro supremazia, chi per un motivo chi per un altro. Fu solo nel 533 d.C., che il vescovo di Roma fu riconosciuto dall'imperatore Giustiniano I. Questo è stato in occasione di un'accesa discussione religiosa in cui l'imperatore si schierò con il vescovo di Roma, riconoscendo la dignità dell'adorazione della Vergine Maria, e in polemica con gli Eutichiani e i Nestoriani sulle distinzioni delle due nature in Gesù nostro Signore. L'impe-

Giorni di attesa per il Regno

ratore temeva che la discussione potesse dividere la Chiesa, e quindi dividere l'impero che egli era desideroso di unire più saldamente; poiché anche in quei primi giorni la chiesa nominale e l'impero erano la stessa cosa — ovvero “la Cristianità.” Desideroso di avere autorità come standard per risolvere la controversia, e di dire al popolo cosa credere e cosa non credere, e trovando il vescovo di Roma già il più popolare dei pretendenti alla preminenza (papale o al primato), così come pure il più “ortodosso”, quello che più era in sintonia con il punto di vista dell'imperatore sulle questioni; Giustiniano, non solo condannò le dottrine degli Eutichiani e Nestoriani, ma, rivolgendosi al vescovo di Roma come al *Capo* di tutte le sante chiese, e di tutti i santi sacerdoti di Dio, lo ha infine riconosciuto, desideroso di assistere così il Papa nel reprimere l'eresia e stabilire l'unità della chiesa.

In concomitanza con questo editto, l'imperatore si rivolse quindi al Papa Giovanni, patriarca di Roma con queste parole¹:

“Al vittorioso Giustiniano, il devoto, il fortunato, il famoso, il trionfante, il sempre augusto; a Giovanni, il più santo arcivescovo della città adottiva di Roma, e Patriarca. Rendendo onore alla Sede Apostolica e alla Santità Vostra (come sempre è stato ed è nostro desiderio sia), e onorando la vostra Beatitudine, come si addice a un padre, ci siamo affrettati a portare a conoscenza alla vostra Santità tutto ciò che riguarda la condizione delle chiese, dal momento che è sempre stato nostro grande desiderio di custodire

1 “Victor Justinianus, pius, felix, inclytus, triumphator, semper Augustus, Joanni sanctissimo Archiepiscopo almae Urbis Romae et Patriarchae.

“Reddentes honorem apostolicae sedi, et vestrae sanctitati (quod semper nobis in voto et fuit et est), et ut decet patrem honorantes vestram beatitudinem, omnia quae ad ecclesiarum statum pertinent festinavimus ad notitiam deferre vestrae sanctitatis; quoniam semper nobis fuit magnum studium, unitatem vestrae apostolicae sedis, et statum sanctarum Dei ecclesiarum custodire, qui hactenus obtinet, et in commote permanet, nulla intercedente contrarietate Ideoque omnes sacerdotes universi Orientalis tractus et subijcere et unire sedi vestrae sanctitatis properavimus. In praesenti ergo quae commota sunt (quamvis manifesta et indubitata sint et secundum apostolicae vestrae sedis doctrinam ab omnibus semper sacerdotibus firme custodita et praedicata) necessarium duximus, ut ad notitiam vestrae sanctitatis perveniant. Nec enim patimur quicquam, quod ad ecclesiarum statum pertinet, quamvis manifestum et indubitatum sit, quod movetur, ut non etiam vestrae innotescat sanctitati quae caput est omnium sanctarum ecclesiarum. Per omnia enim (ut distum est) properamus honorem et auctoritatem crescere vestrae sedis.”

Venga il Tuo Regno

l'unità della vostra Sede Apostolica, e lo status delle sante chiese di Dio, che mantiene se stessa e ancora resiste incrollabile, senza permettere a nulla di prevalere contro di essa. E così ci siamo affrettati a fare oggetto alla Sede di vostra Santità, per unire con essa tutti i sacerdoti di tutto il distretto Orientale. In questo momento, dunque, abbiamo ritenuto necessario che vengano messe a conoscenza di Vostra Santità le questioni che sono in agitazione, per quanto siano semplici e certe, e comunque sempre saldamente custodite e dichiarate da tutti i sacerdoti secondo la dottrina della Sede Apostolica. Poiché noi non consentiamo che questione alcuna sia sollevata per qualsiasi cosa che riguarda lo stato delle chiese, per quanto semplice e certa sia, e che non possa essere anche fatta conoscere a Vostra Santità, che è il Capo di tutte le sante chiese. Perché in tutti i punti (come è stato detto), siamo desiderosi di aggiungere l'onore e l'autorità alla vostra Sede”.

La prossima epistola si riferisce a taluni punti di vista, etichettati come eretici, che stavano causando la commozione, e mettendo l'imperatore in armonia con la Chiesa di Roma. Si conclude come segue²:

“Ora noi accettiamo [la validità di] quattro consigli sacri: cioè, dei

2 “Suscipimus autem sancta quatuor concilia: id est, trecentorum decem et octo sanctorum patrum qui in Nicaena urbe congregati sunt: et centum quinquaginta sanctorum patrum qui in hac regia urbe convenerunt: et sanctorum patrum qui in Epheso primo congregati sunt: et sanctorum patrum qui in Chalcedone convenerunt: sicut vestra apostolica sedis docet atque praedicat. Omnes ergo sacerdotes sequentes doctrinam apostolicae sedis vestrae ita credunt et praedicant.

“Unde properavimus hoc ad notitiam deferre vestrae sanctitatis per Hypatium et Demetrium, beatissimos episcopos, ut nec vestram sanctitatem lateat, quae et a quibusdam paucis monachis male et Judaice secundum Nestorii perfidiam denegata sunt. Petimus ergo vestrum paternum affectum; ut vestris ad nos destinatis literis, et ad sanctissimum episcopum hujus almae urbis, et patriarcham vestrum fratrem (quoniam et ipse per eosdem scripsit ad vestram sanctitatem, festinans in omnibus sedem sequi apostolicam beatitudinis vestrae), manifestum nobis faciatis, quod omnes qui praedicta recte confitentur, suscipit vestra sanctitas, et eorum qui Judaice aussi sint rectam denegare fidem, condemnat perfidiam. Plus enim ita circa vos omnium amor, et vestrae sedis crescat auctoritas; et quae ad vos est unitas sanctorum ecclesiarum inturbata servabitur, quando per vos didicerint omnes beatissimi episcopi eorum, quae ad vos relata sunt, sinceram vestrae sanctitatis doctrinam. Petimus autem vestram beatitudinem orare pro nobis, et Dei nobis acquirere providentiam.”

Giorni di attesa per il Regno

318 santi padri che si sono riuniti nella città di Nicea, e dei 140 santi padri che si sono riuniti in questa città reale [Concilio di Costantinopoli], e dei santi padri, che dapprima si sono raccolti in Efeso [Concilio di Efeso], e dei santi padri riuniti a Calcedonia [Concilio di Calcedonia], come insegna la vostra Sede Apostolica. Tutti i sacerdoti, dunque, che seguono la dottrina della vostra Sede Apostolica, così credono, e confessano, e affermano. Ci siamo dunque affrettati a portare a conoscenza di Vostra Santità, attraverso Ipazio e Demetrio, vescovi benedetti, che non può restare nascosto alla vostra Santità quali [dottrine] sono state malamente negate da alcuni pochi monaci, alla maniera ebraica, secondo l'eresia di Nestorio. Cerchiamo dunque la vostra paterna attenzione, [pregando] che con una lettera indirizzata a noi e ai santi vescovi di questa bella città, e al patriarca, vostro fratello (dato che egli stesso, pure ha scritto a Vostra Santità, accelerando in tutti i punti di seguire la Sede Apostolica della vostra Beatitudine), sia manifesto a noi che vostra Santità accetta tutto e debitamente confessa ciò che è ordinato, e condanna l'eresia di questi che hanno osato, alla maniera ebraica, di negare la vera fede. Per tal modo l'amore di tutti per voi e l'autorità della vostra Sede crescerà maggiormente; e l'unità delle sante chiese, che è stata disturbata, sarà conservata in Voi, perché attraverso di Voi, tutti i vescovi beatissimi avranno imparato la vera dottrina di vostra Santità, come quei punti che sono stati *riferiti a Voi*. Ora supplichiamo la vostra Beatitudine di pregare per noi, e di ottenere per noi la protezione del cielo.”

Papa Giovanni rispose in data 24 Marzo, 534 d.C.:³

3 Citiamo quanto segue dalla sua risposta:

“Gloriosissimo et clementissimo filio Justiniano Augusto, Johannes Episcopus Urbis Romae.

“Inter claras sapientiae ac mansuetudinis vestrae laudes, Christianissime principum, puriore luce tanquam aliquod sydus irradiat, quod amore fidei, quod charitatis studio edocti ecclesiasticis disciplinis, Romanae sedis reverentiam conservatis, et ei cuncta subjicitis, et ad ejus deducitis unitatem, ad cujus auctorem, hoc est apostolorum primum, Domino loquente praeceptum est, Pasce oves meas: Quam esse omnium vere ecclesiarum caput, et patrum regulae et principum statuta declarant, et pietatis vestrae reverendissimi testantur affatus. Proinde serenitatis vestrae apices, per Hypatium atque Demetrium, sanctissimos viros, fratres et coepiscopos meos, reverentia consueta sescepimus: quorum etiam relatione comperimus, quod fidelibus populis proposuistis edictum amore fidei pro submovenda haereticorum intentione, secundum apostolicam doctrinam, fratrum et coepiscoporum nostrorum in-

Venga il Tuo Regno

Nella stessa occasione l'imperatore scrisse al patriarca di Costantinopoli. Il primo paragrafo della sua lettera diceva quanto segue:⁴

“A Epifanio, il più santo e beato Arcivescovo di questa città reale, e Patriarca Ecumenico: Desideroso Vostra Santità di conoscere tutte le questioni che riguardano la condizione della chiesa, abbiamo ritenuto necessario fare uso di questi compendi ecclesiastici, e attraverso questi a rendere manifesto quali movimenti sono già in corso, anche se siamo persuasi a credere voi già li conoscete. E dal momento che abbiamo avuto la certezza che costoro, alieni dalla Santa Chiesa Cattolica Apostolica, hanno seguito l'eresia degli empi Nestorio e Eutiche, promulgammo un editto ecclesiastico (come Vostra Santità conosce) in cui abbiamo censurato la follia di questi eretici. In nessun modo ciò che abbiamo cambiato, o dobbiamo cambiare, o abbiamo (come Vostra Santità sa) permesso oltre questa posizione della Chiesa, con il favore di Dio è stata ancora preservata *l'unità delle sante chiese con sua SANTITA' SUPREMA, IL PAPA DI ROMA ANTICA* (al quale abbiamo scritto nello stesso modo). Per noi non è fonte di dolore che una qualsiasi di queste questioni che riguardano lo stato della chiesa venga anche riferito a SUA BEATITUDINE, *poiché egli è il capo di tutte le sante*

terveniente consensu. Quod, quia apostolicae doctrinae convenit, nostra auctoritate confirmamus.”

4 “Epiphanio sanctissimo et beatissimo Archiepiscopo Regiae hujus Urbis et Ecumenico Patriarchae. “Cognoscere volentes tuam sanctitatem ea omnia quae ad ecclesiasticum spectant statum: necessarium duximus, hisce ad eam uti divinis compendiis, ac per ea manifesta eidem facere, quae jam moveri coepta sunt, quamquam et illa eandem cognoscere sumus persuasi. Cum itaque comperissemus quosdam alienos a sancta, catholica, et apostolica ecclesia, impiorum Nestorii et Eutychetis sequutos deceptionem, divinum antehac promulgavimus edictum (quod et tua novit sanctitas) per quod haereticorum furores reprehendimus, ita ut nullo quovis omnino modo immutaverimus, immutemus aut praetergressi simus eum, qui nunc usque, coadjuvante Deo, servatus est, ecclesiasticum statum (quemadmodum et tua novit sanctitas) sed in omnibus servato statu unitatis sanctissimarum ecclesiarum cum ipso S. S. Papa veteris Romae, ad quem similia hisce perscripsimus. Nec enim patimur ut quicquam eorum, quae ad ecclesiasticum spectant statum, non etiam ac ejusdem referatur beatitudinem: quum ea sit caput omnium sanctissimorum Dei sacerdotum; vel eo maxime quod, quoties in eis locis haeretici pullularunt, et sententia et recto iudicio illius venerabilis sedis coerciti sunt.”

Giorni di attesa per il Regno

chiese di Dio, anche soprattutto per questo motivo che tutte le volte che eretici sono sorti in quelle zone, sono stati repressi [letteralmente, potati come i germogli di un albero] dalla saggezza e giusta decisione di questa venerabile Sede”.

Le lettere da cui abbiamo dato gli estratti che precedono si possono trovare complete insieme con l'editto di Giustiniano⁵ a cui si riferiscono, nel volume del Diritto Civile. Codice lib. I tit. i.

Questo è il primo riconoscimento ufficiale della pretesa del Papato, ma fu poi riconosciuto sempre maggiormente da Foco e i successivi imperatori.

Ma anche dopo essere stato riconosciuto come governante, o imperatore sacerdotale, al di là del semplice nome, per il momento questo non fu di alcun vantaggio speciale per il Papato, poiché Giustiniano era lontano da Roma con la sua capitale a Costantinopoli. Roma e l'Italia in generale, era sotto il dominio di un altro regno, gli Ostrogoti, che non riconoscevano il vescovo di Roma come Sommo Pontefice, poiché erano di fede Ariana. Il Papato quindi, è stato esaltato e avvantaggiato solo di nome, dal riconoscimento dell'imperatore, fino alla caduta della Monarchia Ostrogota, quando la sua esaltazione divenne invece un fatto reale. Infatti, come per accordo

⁵ Un estratto di questo editto legge quanto segue:

“Imp. Justinian. A. Constantinopolitis.

“Cum Salvatorem et Dominum omnium Jesum Christum verum Deum nostrum colamus per omnia, studemus etiam (quatenus datum est humanae menti assequi) imitari ejus condescensionem seu demissionem. Etenim cum quosdam invenerimus morbo atque insania detentos impiorum Nestorii et Eutychetis. Dei et sanctae catholicae et apostolicae ecclesiae hostium, nempe qui detrectabant sanctam gloriosam semper virginem Mariam Theotocon sive Deiparam appellare proprie et secundum veritatem: illos festinavimus quae sit recta Christianorum fides edocere. Nam hi incurabiles cum sint, celantes errorem suum passim circumeunt (sicut didicimus) et simpliciorum animos exturbant et scandalizant, ea astruentes quae sunt sanctae catholicae ecclesiae contraria. Necessarium igitur esse putavimus, tam haereticorum vaniloquia et mendacia dissipare, quam omnibus insinuare, quomodo aut sentiat sancta Dei et catholica et apostolica ecclesia, aut praedicent sanctissimi ejus sacerdotes; quos et nos sequuti, manifesta constituimus ea quae fidei nostrae sunt; non quidem innovantes fidem (quod absit) sed coarguentes eorum insaniam qui eadem cum impiis haereticis sentiunt. Quod quidem et nos in nostri imperii primordiis pridem satagentes cunctis fecimus manifestum.”

Venga il Tuo Regno

prestabilito, l'imperatore (534 d.C.) inviò immediatamente Belisario e un esercito in Italia, e in appena sei anni dopo il riconoscimento del papa da parte dell'imperatore, il potere Ostrogoto fu vinto, e il loro re Vitige con il fior fiore del suo esercito furono portati con altri trofei ai piedi di Giustiniano. Era il 539 d.C., ed è questo quindi il punto di partenza del tempo da cui dobbiamo riconoscere *l'insediamento* del "Desolante Abominio". Il Papato era ai suoi piccoli inizi. Allora il piccolo, caratteristico "corno", osservato nella profezia di Daniele (Daniele 7:8,11,20-22,25), aveva appena cominciato a esaltare se stesso sulla bestia Romana. Esso cominciò a prendere forma o radice due secoli prima, e due secoli dopo la sua piccola comparsa il suo "aspetto appariva maggiore delle altre corna"; le altre corna — autorità o potenze, nel territorio del vecchio impero — ed i suoi occhi, e la sua bocca che proferiva parole grandiose, cominciarono così a svilupparsi e a spadroneggiare sulle altre corna, rivendicando il diritto divino di farlo.

Il Profeta aveva predetto che tre corna sarebbero state divelte, o sradicate per far posto o preparare la strada a questo peculiare potere o "corno". E così avvenne: Costantino costruì Costantinopoli, e là vi trasferì la capitale; questo, anche se favorevole allo sviluppo del Papato nella sede dei Cesari, fu però sfavorevole per l'impero, e ben presto fu ritenuto opportuno dividerlo, e l'Italia fu ormai conosciuta come l'Impero d'Occidente, la cui sede o capitale era a Ravenna. Questo era uno delle "corna": esso cadde nel 476 d.C. per mano degli Eruli, un altro dei corni che si affermò sulle sue rovine. Poi venne il regno Ostrogoto, un altro "corno", che rovesciò gli Eruli e si affermò come governante d'Italia nel 489 d.C.. E, come abbiamo appena visto, fu durante la potenza di questo "corno" (il terzo che doveva essere sradicato per far posto al corno papale), che Giustiniano riconobbe il primato del papa, e fu per suo ordine, e grazie ai suoi generali e al suo esercito che fu divolto. E, come abbiamo visto, il suo sradicamento fu necessario per l'avanzamento del Papato al potere, una miscela peculiare di potere politico e religioso, un "corno" particolare, diverso dai suoi compagni [le altre corna presenti sul capo della bestia]. In effetti, non sembra improbabile che in segreto il papato fu favorevole alla caduta di ognuna di queste "corna" o potenze, nella speranza così di aprire la strada a una sua esaltazione, così come avvenne alla fine.

Con la caduta degli Ostrogoti, l'imperatore romano fu riconosciuto per qualche tempo come il sovrano d'Italia, e fu rappresentato dagli Esarchi; ma

Giorni di attesa per il Regno

poiché questi avevano la loro capitale a Ravenna, e non a Roma, e dal momento che riconoscevano il papato nel modo prima illustrato, ne conseguì che dal 539 d.C. il Papato fu riconosciuto come autorità principale della città di Roma, e che da tale data (quando cioè fu “posto”) incominciò a crescere e prosperare come un “corno” o *potenza* tra le altre “corni” o potenze che rappresentavano l'ex potere congiunto di Roma. Questa condizione profondamente turbata d'Italia, e in particolare di Roma in questo periodo, soggetta al saccheggio degli invasori proveniente dal Nord, così come delle pesanti imposte di qualunque sovrano del momento; contribuì a spezzare la lealtà politica del popolo al potere imperiale di Costantinopoli, così che i governanti della chiesa, da sempre uniti a loro, parlando pure la stessa lingua, e condividendo con loro i vantaggi e le perdite, furono prontamente accettati dal popolo come i consiglieri, protettori e governanti della città di Roma e dei suoi dintorni.

Non c'è dubbio, l'obiettivo di Giustiniano nel riconoscere le affermazioni del vescovo di Roma sulla sua superiorità sugli altri fu in parte anche per ottenere la sua cooperazione nella guerra che stava per combattere contro gli Ostrogoti, per riconquistare l'Italia come parte dell'Impero Romano d'Oriente; infatti l'influenza del Papa e della Chiesa non era affatto trascurabile anche allora, e averli dalla sua parte nella guerra era come ottenere una mezza vittoria sin dal principio.

Anche se i Goti si ribellarono contro l'impero, e saccheggiarono la città di Roma, essi non vi ristabilirono il loro dominio, e il suo unico governo è stato quello della Chiesa. Sebbene il regno Longobardo appena subentrato stabilì il suo dominio su gran parte dell'Italia, anche rovesciando il dominio dell'Impero orientale stabilito da Giustiniano nelle mani degli Esarchi, tuttavia si deve riconoscere che i Longobardi riconobbero l'autorità del Papato a Roma. Fu solo verso la fine di quel regno, nell'VIII secolo, che furono compiuti dei seri tentativi contro l'autorità Papale, il cui racconto in questa sede serve solo a stabilire di fatto che i papi erano a loro volta i veri governanti di Roma, i “successori dei Cesari” — “i Cesari spirituali” — anche se essi rivendicarono la *protezione* del governo di Costantinopoli fino a quando li avvantaggiava farlo. Quando però i Longobardi cercarono di prendere possesso di Roma, il papa fece appello al re di Francia per *proteggere* la Chiesa (il Papato), e mantenere così sotto il loro lungo e ininterrotto con-

Venga il Tuo Regno

trollo ciò che essi chiamarono “Il Patrimonio di San Pietro”, che rivendicavano⁶ come elargito alla Chiesa da Costantino.

I re di Francia, Pipino e Carlo Magno, ciascuno a sua volta usò il proprio esercito per la protezione del dominio Papale arrivando a vincere i Longobardi. Fu Carlo Magno che nell'anno 800 d.C. ufficialmente presentò al Papato diversi stati conosciuti come “Stati Pontifici”, già menzionati, *oltre* alla città e periferia di Roma, che erano già in possesso del Papato a partire dall'anno 539 d.C. Così, da allora, il Regno Lombardo o “corno” non ostacolò più, né cercò più di occupare il posto del corno Papale, come alcuni hanno ipotizzato, anche se gli è stato addosso di volta in volta.

Di questo attacco dei Longobardi su Roma, Gibbon, dice:

“Un esempio memorabile di penitenza e di pietà fu esibito da Liutprando, re dei Longobardi. Con il suo esercito alle porte del Vaticano, il conquistatore ascoltò la voce di Gregorio I, ritirò le sue truppe, rinunciò alla sua conquista, e rispettosamente visitò la chiesa di San Pietro, e, dopo aver eseguito le sue devozioni religiose, offrì la sua spada e il suo pugnale, la sua corazza e mantello, la sua croce d'argento e la sua corona d'oro, sulla tomba dell'apostolo.” Ma “Il suo successore, Astolfo, si dichiarò nemico parimenti dell'imperatore che del papa: ... Roma fu chiamata a riconoscere la vittoria dei Longobardi e a riconoscerlo come il suo legittimo sovrano.... I romani esitarono; lo supplicarono, protestarono, e le minacce dei barbari furono controllate con le armi e le trattative *fino a quando i papi* si impegnarono nell'amicizia di un alleato e vendicatore al là delle Alpi .”

Il Papa (Stefano III) visitò la Francia, e riuscì a ottenere l'assistenza necessaria e, aggiunge Gibbon, fece ritorno come un conquistatore a capo di un esercito francese, che era guidato dal re [Pipino] in persona. I Longobardi, dopo una debole resistenza, ottennero una pace ignominiosa, e giurarono di *ripristinare* i possedimenti e di rispettare la santità della Chiesa Romana.

Per illustrare le richieste dei papi e il genere di potere con il quale

⁶ Che tali affermazioni fossero false, e basate su dei falsi — “La Donazione di Costantino” — è ora universalmente riconosciuto anche dai cattolici stessi. Costantino non fece nessuna donazione: il Papato utilizzò questo falso per accrescere il suo potere e il suo controllo su Roma, come abbiamo qui descritto.

Giorni di attesa per il Regno

hanno rivendicato e hanno mantenuto il loro dominio, citiamo ancora dal Gibbon una lettera di Papa Stefano III, inviata in quel momento al re di Francia. I Longobardi avevano nuovamente aggredito Roma, poco dopo che l'esercito francese si era ritirato, e il papa desiderava nuova assistenza. Il Papa scrisse dunque in nome dell'apostolo Pietro quanto segue:

“L'Apóstolo assicura ai suoi figli adottivi, il re, il clero e la nobiltà di Francia, che, morto nella carne, egli è ancora vivo nello spirito; affinché ora possiate tutti voi sentire, e *dovete obbedire*, alla voce del fondatore e custode della Chiesa Romana; e che la Vergine, gli angeli, i santi, i martiri, e tutto l'esercito del cielo all'unanimità sollecitano questa richiesta, e vi confessano *l'obbligo* che avete; poiché ricchezze, vittoria e il paradiso coroneranno le vostre pie imprese, mentre *dannazione eterna* sarà la pena per la vostra negligenza per aver fatto soffrire la sua tomba, il suo tempio e il suo popolo e per averli fatti cadere nelle mani dei perfidi Longobardi.” Gibbon poi aggiunge: “La seconda spedizione di Pipino non fu meno rapida e fortunata della prima, e così San Pietro era soddisfatto, Roma si era salvata ancora.”

Poiché quest'inizio del *dominio* Papale è oscuro, e tuttavia è importante per noi riconoscerlo in modo chiaro, ci è sembrato doveroso fare qui sopra quest'attenta marcatura. E per concludere la nostra prova, ovvero che è stato il 539 d.C. il suo inizio, la data che ci è stata profeticamente segnalata, citeremo ora testimonianze *corroboranti* da alcuni scritti della Chiesa Cattolica Romana, come segue:

“Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, l'influenza politica dei papi in Italia è diventata di importanza ancora maggiore, per il fatto che i papi dovevano prendere sotto la loro protezione quel paese sfortunato, ma in particolare Roma e i suoi dintorni, che hanno così spesso cambiato i loro dominatori e sono stati continuamente esposti alle invasioni di grossolani e brutali conquistatori. Mentre i successori di San Pietro erano così energicamente interessati per i propri fini personali al benessere degli abitanti d'Italia, questi ultimi erano stati del tutto trascurati dagli imperatori Romani d'Oriente che ancora *pretendevano* di governare il paese. Anche dopo che Giustiniano I ebbe riconquistato una parte d'Italia [nel 539 d.C.] trasformandola in una provincia greca, il destino degli abitanti non fu affatto mi-

Venga il Tuo Regno

gliore, perché gli imperatori Bizantini non potevano far altro che stremare con la tassazione i sudditi dell'Esarcato di Ravenna, ma in nessun modo potevano permettersi la necessaria protezione di quelle terre.

“In queste circostanze è successo che gli ... imperatori ... persero ogni *potere effettivo*, e rimasero *solo di nome* padroni del governo, mentre i papi, in virtù delle esigenze del momento, *sono venuti praticamente in possesso di quel primato sul dominio Romano* Lo spontaneo risultato di questo sforzo generoso è stato riconosciuto più tardi come una *acquisizione legittima* [da Pipino e Carlo Magno].... Pipino, come gli scrittori contemporanei esprimono, *'restaurò'* il territorio conquistato alla Sede Apostolica. Questa donazione *o restituzione* di Pipino fu confermata e ampliata da suo figlio Carlo Magno, che nel 774 d.C. pose fine al dominio Longobardo in Italia. *In questo modo legittimo, il POTERE TEMPORALE E LA SOVRANITÀ DEL PAPA fu, per divina provvidenza, gradualmente stabilito.*”

Le citazioni di cui sopra sono prese da “*La storia della Chiesa Cattolica*”, di H. Brueck, D. D., vol. I, pag. 250-251. Poiché si tratta di un'opera di riferimento tra i Cattolici Romani, utilizzata nei loro collegi e seminari, e approvata da dignitari pontifici, trattandosi dell'ascesa *graduale* del potere temporale del Papato, al momento in cui il suo inizio è stato favorito dalle circostanze, la sua testimonianza è di grande valore per noi. Dimostra che la caduta del regno Ostrogoto nel 539 d.C. è stato, come chiaramente indicato dalla misura profetica (di 1260 anni), il punto esatto nel tempo in cui questo desolato e, al cospetto di Dio, abominevole sistema è stato “*istituito*”.

In armonia con la stessa linea di pensiero, e nel tentativo di stabilire con chiarezza il fatto che l'autorità papale ebbe inizio *prima* del giorno di Carlo Magno, un'altra opera cattolica, *La Cattedra di San Pietro (The Chair of St. Peter)*, in un capitolo su “La crescita del potere temporale” (a pagina 173), dice: “Roma era governata in modo nominale solo da un Patrizio nominato dall'imperatore, ma *in realtà*, attraverso la forza delle circostanze, i papi divennero i signori supremi della città.” A prova di questa autorità e sovranità, lo scrittore procede nel citare le prove storiche del potere dei papi, e dell'impotenza dei governanti nominali. Egli si riferisce a Papa Gregorio Magno (590 d.C — solo cinquant'anni dopo che il Papato fu “stabilito”) come un *esempio del potere già posseduto* dai papi, dicendo:

“Lo troviamo nominare Leonzio come governatore di Nepi in Etruria, mentre ingiunge agli abitanti di obbedirgli come farebbero a lui stesso. An-

Giorni di attesa per il Regno

cora una volta egli nomina Costanzo al posto importante di governatore di Napoli. Poi scrive ai vescovi circa la *difesa* e l'approvvigionamento delle rispettive città; e da *ordini ai comandanti militari*.... In una parola, diventa il *vero sovrano* e protettore d'Italia, in modo che egli è pienamente giustificato nel dire: 'Chi riempie il mio posto di Pastore è così seriamente occupato dalle cure esterne, al punto che diventa spesso incerto per lui se sta assolvendo le funzioni di un pastore o di un principe temporale.'

Così grande è stata la crescita del suo potere temporale nel breve spazio di cinquant'anni dal suo piccolo inizio, l'anno 539 d.C. Possiamo quindi esser certi che i 1260 anni, o tre tempi e mezzo, di dominio papale, sono anche chiaramente contrassegnati in entrambe le due estremità, il suo inizio e la sua fine.

Daniele, che aveva udito il limite posto al potere dell'abominio di desolare la Chiesa e di calpestare la verità, ovvero il potere sul popolo del Signore; vide che questo non avrebbe ancora inaugurato il regno di Michele (Cristo), con l'esaltazione dei santi al potere, ma che avrebbe solo concesso loro la liberazione dai loro oppressori. Questo, dunque, non era ancora la comprensione che egli desiderava: "E io udii, ma [ancora] non compresi. Quindi dissi: 'Signor mio, quale sarà la fine di queste cose?' Ed egli mi rispose: 'Va', Daniele, [è inutile per te cercare di comprendere queste cose] poiché queste parole son nascoste e sigillate sino al Tempo della Fine. E dal tempo che sarà soppresso il sacrificio continuo e sarà *stabilita* [nell'anno 539 d.C.] l'abominazione che cagiona la desolazione, vi saranno milleduecentonovanta giorni [o anni. Allora] molti saranno purificati [separati], sì, saranno imbiancati, raffinati come dal fuoco; ma gli empi agiranno empicamente, e nessuno degli empi capirà; ma [allora] capiranno i saggi. Oh! beato chi aspetta e giunge a milletrecentotrentacinque giorni! [1335] Ma tu avviati verso la fine; tu ti riposerai, e poi risorgerai per ricevere la tua parte [o ricompensa] alla fine dei giorni." Daniele 12:8-13.

Lo studente attento avrà notato che questi 1290 e 1.335 giorni profetici, o anni letterali, hanno lo stesso punto di partenza dei 1260 anni del potere papale, vale a dire, dal momento in cui l'abominio desolante è stato "stabilito" nel 539 d.C. Quando due eventi che si verificano in tempi diversi sono menzionati, come in questo caso, ovvero la soppressione del sacrificio "quotidiano" (o, più correttamente, del sacrificio *continuo*) e lo *stabilimento*

Venga il Tuo Regno

dell'abominio; bisogna sempre calcolare dal momento che *entrambi* risultano attivi. La rimozione del “sacrificio continuo”, mostreremo nel prossimo capitolo, si è verificata alcuni anni prima dello stabilimento dell'abominio nel 539 e fu l'elemento importante che lo ha indotto ad essere chiamato “l'abominio”. Dobbiamo quindi calcolare lo “stabilimento” dell'abominio da questi due eventi.

Notate, inoltre, che entrambe queste misure temporali sono riportate nella risposta alla domanda di Daniele su che cosa sarebbe accaduto ai santi di Dio dopo che il loro potere (la verità) si sarebbe liberato dallo schiacciamento Pontificio, (cioè dopo il 1799), e prima della costituzione del regno del Messia Michele. La risposta, in sostanza, è che Daniele non poteva sperare di capire ulteriormente, ma che in *trenta* anni dopo l'inizio del Tempo della Fine ($1260 + 30 = 1290$), una purificazione, una pulizia, o lavoro di raffinamento sarebbe iniziato tra il popolo santo, in relazione al quale la comprensione della profezia sarebbe stata concesso al saggio tra questa classe provata e purificata; eppure la conoscenza sarebbe stata comunicata in modo che l'empio impuro, non l'avrebbe ricevuta o creduta. È stato dimostrato, inoltre, che la *giusta comprensione* della visione sarebbe tutt'altro che completa, infatti, sarebbe carente in alcuni suoi elementi principali fino a 45 anni dopo ($1290 + 45 = 1335$), o 75 anni dopo l'inizio del Tempo della Fine, il 1799 d.C. ($1260 + 75 = 1335$). Ciò è chiaramente indicato dal testo ebraico, che rappresenta la cosa come se gli osservatori, che hanno già visto qualcosa, e sono in paziente attesa, improvvisamente (quando “1.335 giorni” sono trascorsi) ottengono una completa, chiara comprensione, ben oltre le loro aspettative. “Oh! Beatitudine!”

Partendo dal 539 d.C., i 1.290 giorni simbolici terminarono nel 1829, e i 1.335 giorni alla fine del 1874. Lascio che sia il lettore a giudicare attentamente quanto accuratamente queste date segnano la comprensione della visione e di tutte le profezie collegate al Tempo della Fine, e la separazione, la purificazione, e raffinamento come attraverso il fuoco, per portare i figli di Dio alle piccole, umili, fiduciose condizioni della mente e del cuore, necessarie affinché essi possano esser pronti a ricevere ed apprezzare l'opera di Dio nel modo e tempo stabiliti da Dio.

Un movimento religioso culminò nel 1844, i cui partecipanti erano allora e successivamente generalmente conosciuti come “Secondi Avventisti” e “Milleriti”, perché si aspettavano il secondo avvento del Signore in quella

Giorni di attesa per il Regno

data, e perché un certo Signor William Miller ne è stato il leader. Il movimento, che ha avuto inizio circa nel 1829, aveva già prima del 1844 (quando si aspettavano il ritorno del Signore), attirato l'attenzione di tutte le classi del popolo cristiano, specialmente negli Stati Orientali e Centrali dove ci fu un vero e proprio eccitamento. Un poco prima di questo, il Prof. Bengel, a Tubinga, in Germania, cominciò pure a richiamare l'attenzione sulle profezie e la venuta del Regno del Messia, mentre il celebre missionario Wolff ha fatto lo stesso in Asia. Il centro del fervore, tuttavia, era l'America, dove le condizioni sociali, politiche e religiose hanno favorito, più che altrove, l'indipendenza nello studio della Bibbia così come anche in altre questioni; proprio come il primo movimento dell'avvento era limitato alla sola Giudea, anche se tutti gli israeliti devoti, ovunque, più o meno ne hanno sentito parlare. Atti 2:5.

Tutti sanno qualcosa del fallimento delle aspettative del Fratello Miller. Il Signore non è venuto nel 1844, e il mondo non fu arso con il fuoco, come aveva previsto e insegnato ad altri di aspettare; e questa è stata una grande delusione per quel "popolo santo", che aveva tanto atteso con fiducia allora la comparsa di Cristo ("Michele") e di esaltarsi poi con lui in potenza e gloria. Ma nonostante quella delusione, il movimento ha avuto i suoi previsti effetti di risveglio dell'interesse per il tema della venuta del Signore, e di rimprovero in ragione delle aspettative sbagliate. Diciamo previsti effetti, perché senza dubbio la mano del Signore era in questa faccenda. Quest'avvenimento non solo ha fatto un lavoro corrispondentemente simile a quello del movimento al suo primo avvento, quando il nostro Signore è nato, quando i saggi venuti dall'Oriente e quando "tutti gli uomini erano in attesa di lui" (Matteo 2:1,2; Luca 3,15); ma corrispondeva con esso anche nel tempo, essendo appena trenta anni prima dell'unzione del Signore, a trenta anni di età, all'inizio del suo lavoro come il Messia. Quel "movimento Miller", come è irraguardosamente chiamato, ha portato anche una benedizione individuale al "popolo santo" che vi ha partecipato: condusse cioè a un'attenta ricerca della Scrittura, e a una maggiore fiducia nella Parola di Dio piuttosto che alle tradizioni degli uomini; inoltre riscaldò, nutrì e unì i cuori dei figli di Dio nella comunione non settaria; poiché coloro che vi erano interessati erano di tutte le confessioni, anche se principalmente Battisti. Da quando quel movimento si concluse, *alcuni* di questi si sono orga-

Venga il Tuo Regno

nizzati in nuove sette, accecandosi così ad alcune delle benedizioni dovute grazie alla “mietitura”.

Mentre, come il lettore avrà osservato, non siamo d'accordo con le interpretazioni e deduzioni del Signor Miller, su quasi tutti i punti — osservando l'*obiiettivo*, così come il *modo* e il *tempo* della venuta del nostro Signore in una ben diversa luce — tuttavia ne riconosciamo il movimento come avvenuto secondo l'ordine di Dio, avendo fatto un lavoro molto importante di separazione, purificazione, e raffinazione, organizzando così alla prontezza e all'attesa un popolo preparato per il Signore. E non solo ha fatto un lavoro di purificazione e test per il suo tempo, ma, gettando rimprovero sullo studio della profezia e della dottrina del secondo avvento del Signore, si è da allora servito di ciò per testare e provare i consacrati, a prescindere da qualunque forma di associazione avessero al punto di vista e alle aspettative del Sig. Miller. La sola menzione del soggetto della profezia, la venuta del Signore e del Regno Millenario, eccita ora il disprezzo del cosiddetto mondo saggio, in particolare nella chiesa nominale. Questo è stato senza dubbio per provvidenza del Signore, e per uno scopo molto simile all'invio del bambino Gesù per un tempo a Nazaret, “affinché potesse esser chiamato Nazareno”, anche se era in realtà nato nell'onorevole città di Betlemme. Ciò evidentemente era un modo affinché la verità potesse separare il “vero Israele” dalla pula della nazione eletta di Dio. La pula fu allontanata dalla dichiarazione che il nostro Signore era un Nazareno; poiché essi ragionavano, “Può qualcosa di buono venire da Nazaret?” Allo stesso modo sprezzante essi ora domandano: “Può una buona cosa uscir fuori dall'Avventismo?”, e così essi respingono e trascurano la testimonianza del Signore e degli apostoli e dei profeti. Ma gli umili, i santi, i saggi davanti a Dio, anche se folli secondo la stima del mondo, non assumono un tale atteggiamento.

Ma il “movimento Miller” fu più di questo: fu l'inizio della giusta comprensione delle visioni di Daniele, e questo al momento *giusto* in adempimento della profezia. L'applicazione del Signor Miller dei tre tempi e mezzo (1260 anni) era praticamente la stessa di quella che abbiamo appena dato, ma commise l'errore di non iniziare i 1290 e i 1335 periodi nello stesso punto. Se lo avesse fatto, lui sarebbe stato nel giusto. Al contrario, li fece iniziare trent'anni prima, intorno al 509 invece del 539, e così i 1.335

Giorni di attesa per il Regno

giorni si conclusero nel 1844, invece che nel 1874.⁷ È stato, tuttavia, *l'inizio* della giusta comprensione della profezia, perché, dopo tutto, il periodo 1260, che egli vide correttamente, è stata la chiave, e la predicazione di questa verità (anche se in combinazione con errori, e applicazioni sbagliate e false illusioni) ha avuto l'effetto di separazione e purificazione di “molti”, e proprio nel momento in cui il Signore aveva predetto.

Non comprendendo il modo né l'obiettivo del ritorno del Signore, ma in attesa di un'improvvisa comparsa, e la fine di tutte le cose in un sol giorno, egli suppose che tutte le profezie sul tempo dovevano finire lì, ed era il suo scopo e sforzo di costringere tutti a questo capolinea comune: di qui il suo fallimento, oltre il quale Dio allora non illuminò nessuno, essendo un ulteriore chiarimento non necessario.

Il signor Miller è stato un serio e stimato membro della Chiesa Battista, e, essendo un attento studioso delle Scritture, le profezie cominciarono ad aprirsi davanti a lui. Dopo essere diventato completamente convinto per quanto riguarda la correttezza delle sue applicazioni, cominciò a diffondere le sue idee tra i ministri, soprattutto battisti in un primo momento, ma poi tra tutte le classi e tutte le confessioni. Con il diffondersi del lavoro, egli, con molti collaboratori, viaggiò e predicò estesamente. L'inizio di questo lavoro tra i ministri Battisti è stato, per come si può imparare dalle sue memorie, nel 1829, l'anziano Fuller della Chiesa Battista di Poultney, Vt., essendo il primo convertito a predicare le sue idee in pubblico. In una lettera scritta circa tre anni dopo, Mr. Miller ha detto:

“Il Signore sta spargendo il seme. Ora posso contare otto ministri che predicano questa dottrina, più o meno, oltre a me stesso. Io so di più di un centinaio di fratelli in privato che dicono che hanno adottato le mie stesse opinioni. Sia come sia, 'La verità è potente e prevarrà.’”

Così si vedrà che il lavoro di separazione del “movimento Miller” ha avuto il suo inizio al tempo predetto, al termine di 1290 giorni, nel 1829.

Ora, che dire dell'*ardente attesa* fino a che i 1.335 giorni fossero conclusi? Chi attese?

Alcuni dei figli di Dio, il “popolo santo”, di cui lo scrittore fa parte,

⁷ Non siamo stati in grado di garantirci gli scritti del signor Miller per poter confrontare le sue interpretazioni. Abbiamo semplicemente appreso le date a cui egli ha applicato i numeri profetici.

Venga il Tuo Regno

anche se non associati al “movimento Miller”, né con la denominazione poi organizzata, che si chiama “Chiesa del Secondo Avvento”, sono stati in “ardente attesa” del Regno di Michele, e volentieri testimoniano la “beatitudine” del dispiegamento meravigliosamente dei piani del nostro Padre, dopo l'autunno del 1874, alla fine dei 1.335 giorni.

Le nostre parole non riescono a esprimere questa beatitudine! Solo coloro che sono stati rinfrescati nello spirito con questo nuovo vino del Regno possono apprezzarlo, se si potesse descrivere. È quindi qualcosa da sentire, piuttosto che da raccontare. È stato allora e sin dal termine di questi 1335 profetici giorni simbolici che venne conosciuto il punto di vista prezioso della *presenza* del Signore, e il fatto che stiamo ancora oggi vivendo nel tempo della “mietitura” di questa età del Vangelo, e al tempo dell'istituzione del Regno di Michele (Cristo).

Oh, felicità di questo tempo favorevole! Oh, armonia, bellezza e grandezza del piano divino, così come ha cominciato a dispiegarsi al “termine” dei 1.335 giorni! È da esprimere, per quanto è in nostro potere, questa “beatitudine” e maggiore palesamento del disegno divino, ora che *deve* esser compreso da tutto il “popolo santo” ora di vita, e che questa serie di STUDI SULLE SCRITTURE è in corso di pubblicazione. Nessuno, se non il “popolo santo” lo capirà. È concesso come un favore. “Nessuno degli empi capirà”, e quelli del “popolo santo”, che sono in comunione con il mondo, che *incautamente* stanno nelle assemblee degli empi, e siedono al posto degli schernitori, non capiranno, e non saranno in grado di provare questa beatitudine, ora riservata solo a quei “santi”, veramente “saggi”, che si diletano nella Legge del Signore e vi meditano [studiano] su di essa giorno e notte. Salmo 1:1,2.

Questo messaggio riguardante il Regno di Michele, gradualmente svelato dal 1829 in poi, è simbolicamente rappresentato nel libro di Rivelazione (cap. 10:2, 8-10) come un “piccolo libro”, che i “saggi” del “popolo santo”, rappresentato da Giovanni, sono incaricati di mangiare. E l'esperienza di Giovanni, come è espressa nel versetto 10, è l'esperienza di tutti coloro che ricevono queste verità. Portano dolcezza meravigliosa: Oh, beatitudine! Ma gli effetti successivi sono sempre più o meno come una miscela di amarezza della persecuzione e dolcezza. E l'effetto su coloro che pazientemente perseverano fino alla fine è quello di purgare, purificare e affinare, e rendere così la sposa di Cristo pronta per il matrimonio e l'esaltazio-

Giorni di attesa per il Regno

ne, alla fine del Giorno di Preparazione.

Riguardo a questa delusione, che abbiamo dimostrato è stata comunque una benedizione e un principio di corretta interpretazione della visione, il Profeta Abacuc è spinto a scrivere una parola di incoraggiamento, dicendo (cap. 2:2): “Scrivi la visione, disponila in chiaro su tavole [grafici], affinché chi [desidera] possa leggere facilmente ... Anche se tarda, *aspettala* [“Oh, felicità di colui che *attende* fino ai 1.335 giorni!”], perché certamente verrà, non indugerà.” Si tratta di ritardo e indugio solo apparente, un errore parziale da parte del Signor Miller, preconosciuto e permesso dal Signore per le prove del suo “popolo santo”.

Come prova della consacrazione, dello studio della Bibbia e della fede generata da questo movimento, abbiamo una citazione da una lettera scritta dal Signor Miller, dopo la delusione del 1844, a coloro che erano rimasti delusi con lui, come segue:

“Ringraziamo sempre Dio a vostro favore, quando sentiamo, come abbiamo già udito, che la vostra e la nostra recente delusione ha prodotto in voi, e speriamo anche in noi, una profonda umiliazione, e un'accurata ispezione dei nostri cuori. E anche se siamo umiliati e, in una misura dolorosa, dai fischi di una generazione malvagia e perversa, noi non siamo spaventati, né abbattuti. È possibile che tutti voi, quando domandaste per le ragioni della vostra speranza, apriste le vostre Bibbie, e con la mitezza e la paura mostraste ad altri l'indagine perché speravate nella gloriosa apparizione del grande Dio e Salvatore nostro, Gesù Cristo. Non è necessario in una singola istanza fare riferimento all'indagine del vostro ministro, per la ragione della vostra fede. Il vostro credo sono le Scritture; ... la vostra filosofia è la sapienza che discende da Dio, il vostro legame di unione è l'amore e la comunione dei santi, il vostro insegnante è lo Spirito Santo, e il vostro professore è il Signore Gesù Cristo.... Vi esortiamo, per tutto l'amore e la comunione dei santi, a continuare ad afferrare questa speranza. Essa si giustifica da ogni promessa della Parola di Dio. È assicurata a voi dalle due cose immutabili — il consiglio e il giuramento di Dio, nelle quali è impossibile per lui mentire. È ratificata e sigillata con la morte, il sangue e la resurrezione e la vita di Gesù Cristo.... Mai abbiate paura, fratelli; Dio vi ha detto cosa dire. Fate come vi ha comandato, e lui si prenderà cura delle conseguenze. Dio dice: ‘Di loro, *I giorni s'avvicinano, s'avvicina l'avveramento d'ogni visio-*

Venga il Tuo Regno

ne.’ [Cfr. Ezechiele 12:22,23] ... Per me è quasi una dimostrazione che la mano di Dio è in questa cosa. Molte migliaia di persone sono state indotte a studiare le Scritture dalla predicazione del tempo.... La sapienza di Dio ha in gran parte segnato il nostro cammino, *che lui ha escogitato per un tale bene che lui vuole realizzare nel suo proprio tempo e modo.*”

Una delle parabole di nostro Signore fu pronunciata espressamente per illustrare questo periodo di *attesa*, dalla delusione del 1844 alle realizzazioni alla fine dei “1.335 giorni.” Ci riferiamo a...

La parabola delle dieci Vergini

— Matteo 25:1-12 —

Questa parabola inizia con “allora”, indicando così che non era applicabile in una sola volta, nel giorno del Signore, ma in un certo futuro. “*Allora* il Regno dei cieli [nel suo stato embrionale — rappresentato da alcuni o da tutto il popolo santo, candidati in prova per il diritto all’eredità in quel Regno] sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrar lo Sposo. Or cinque d’esse erano sagge [avvedute] e cinque stolte [sciocche].” (Matteo 25:2)

I numeri non sono significativi, né lo sono le proporzioni. La parabola insegna di un movimento tra gli eredi del Regno, in attesa dell’incontro con lo Sposo — un movimento in cui due classi si sarebbero manifestate, qui stilizzate come “sagge” e “stolte”. La parola “vergine” significa puro, in modo che queste rappresentate nella parabola, sia le sagge che le stolte, rappresentano il “popolo santo”. In effetti, nessuna innamorata dello Sposo, desiderosa di incontrarlo, può essere anche essere innamorata del peccato, anche se molte di loro sono “stolte”.

Il movimento rilevato da nostro Signore in questa parabola corrisponde esattamente a quello che ha avuto inizio con il “movimento Miller”, e che è ancora in corso. Che, anche se iniziato da un Battista, è stato però un movimento aconfessionale, composto dai più devoti fedeli di tutte le confessioni. Resoconti di quei tempi, del loro fervore pieno di zelo, ecc., riempiono i nostri cuori con ammirazione per gli uomini e le donne che hanno avuto l’onestà di agire secondo le proprie convinzioni, anche se non possiamo coincidere pienamente con quelle convinzioni. Il denaro è stato ver-

Giorni di attesa per il Regno

sato come acqua, nei trattati stampati e nei giornali in varie lingue, e per inviare il messaggio in tutto il mondo. Si dice che nelle chiese di tutte le confessioni ci fu un diffuso risveglio spirituale, e che in alcune congregazioni, dove tutti erano sotto l'influenza di questo insegnamento, chi aveva soldi da risparmiare li accatastò su un tavolo di fronte al pulpito, dove era a disposizione di tutti coloro che ne necessitavano, e la sincerità e lo zelo dei credenti a quel tempo erano tali che, si dice, i soldi così consacrati al Signore non avevano bisogno di guardia, in quanto coloro che non ne avevano bisogno non li toccavano.

Le vergini della parabola sono mostrate tutte con le lampade in buono stato che danno luce. Queste lampade rappresentano le Scritture (“La tua parola è una lampada al mio piede”), e un tale buono stato *generale* delle lampade — ovvero lo studio attento delle Scritture — da tutte le classi dei Cristiani, probabilmente non aveva mai avuto luogo prima. L'olio rappresenta lo spirito della verità. Esso era evidente, quindi, nelle lampade di tutti, ma non tutti avevano lo spirito della verità in sé: i “vasi”.

La delusione del 1844 è brevemente registrata nella parabola dalla dichiarazione che “lo Sposo tardava”, cioè, parve a quelli in attesa che stesse indugiando. E la confusione e l'oscurità vissute da tutti, assieme alle vedute false e visionarie assunte da alcuni che erano rimasti delusi, sono riportate nella parabola dalla dichiarazione: “Mentre lo sposo tardava, si *assopirono* tutte e dormirono.” Sì, e nel loro buio e sonno inoltre, molti di loro sognarono strane e irragionevoli cose.

Ma la parabola ci presenta tra le stesse vergini un secondo movimento, simile eppure diverso allo stesso tempo. La stessa classe generale, ma non necessariamente le stesse persone. Mentre il primo movimento fu il risultato della luce sulla profezia per quanto riguarda il tempo del secondo avvento del Messia come lo Sposo della Chiesa, così è stato anche per il secondo movimento. Ma ci sono molte differenze. Nel primo caso, le lampade di tutte le vergini bruciavano allo stesso modo, e la compagnia in attesa dello Sposo era mista, mentre nel secondo movimento, mentre tutte vengono destate, solo quelle che hanno lo Spirito di verità nei loro cuori saranno condotte ad una conoscenza della Bibbia, o ad una lampada in buono stato. La delusione era stata prevista per il primo movimento, e l'attesa dei 1.335 giorni era necessaria; ma per il secondo movimento non vi è stata alcuna

Venga il Tuo Regno

delusione, e un'attesa non era più necessaria, poiché l'adempimento avvenne esattamente alla fine dei 1335 giorni profetici nell'ottobre del 1874. Fu proprio in seguito al termine dei 1.335 anni, il periodo di “attesa”, che il fatto della presenza del Signore, come ci è insegnato dalle profezie che precedono incominciò ad essere riconosciuto. Era molto presto nella mattina della nuova era, ma era solo la “mezzanotte” per le sonnolenti vergini quando si udì il grido (che è ancora risuonante): “Ecco lo Sposo!” — non ‘Ecco lo Sposo viene’,⁸ ma ‘Ecco che è arrivato’, e noi stiamo ora vivendo “nella presenza [*parusia*] del Figlio dell'uomo”. E tale è stato il carattere del presente movimento, sin da quella data: una annuncio della *presenza* del Signore e del lavoro del Regno attualmente in corso. Lo scrittore e i suoi collaboratori, proclamarono il fatto della *presenza* del Signore, dimostrandolo attraverso la profezia, su grafici o tabelle come quelle che vengono utilizzate in questo libro, fino all'autunno del 1878, quando furono adottate disposizioni per iniziare la nostra presente pubblicazione, la “ZION'S WATCH TOWER and Herald of Christ's Presence” [LA TORRE DI GUARDIA DI SION e *Araldo della Presenza di Cristo*.” Con la benedizione del Signore, milioni di copie di questa pubblicazione hanno portato anche all'estero la notizia che il tempo è compiuto e che il Regno di Cristo è in corso di *costituzione*, mentre i regni e i sistemi degli uomini stanno sgretolandosi a loro totale distruzione.

La parabola ci preavvertì che, anche se tutta la classe delle vergini sistemano le loro lampade, non tutte possono *vedere*. Solo coloro che hanno l'olio nei loro vasi (di per sé completamente consacrate) possono ottenere la luce dalle loro lampade e apprezzarne così il risultato. Gli altri (tutti puri, le vergini) otterranno l'olio e la luce a volte, e saranno pure grandemente benedetti da esso, ma solo quelli *colmi* dell'olio, dello Spirito della verità, avranno la luce a suo tempo e otterranno infine una grande benedizione. Solo costoro entrano con lo Sposo al matrimonio. L'olio, o Spirito di consacrazione, e la sua luce non può essere comunicata da una vergine all'altra. Ognuno deve essere riempito per sé con lo Spirito, ognuno deve avere la sua scorta personale di questo olio (la Verità, e il suo Spirito di consacrazione e di santità) e il costo è notevole nella strada di abnegazione, spirito di

⁸ I più antichi manoscritti greci (Sinaitico e Vaticano) omettono “viene”, e leggono: “Ecco lo Sposo!”

Giorni di attesa per il Regno

sacrificio, travisamento e prova del fuoco. L'esperienza nel grande momento di difficoltà sarà il mercato in cui le vergini stolte acquisteranno il loro olio. Ma sarà allora troppo tardi per andare al matrimonio in quanto membri della Sposa, la moglie dell'Agnello. Le Scritture sottolineano, tuttavia, che, come vasi di “minore onore”, infine questi, pentiti per la loro follia, non saranno distrutti, ma, essendo così pronti per l'uso del Maestro, essi saranno ancora al *servizio* nel suo tempo.

Ricorrendo alle parole dell'angelo a Daniele — il versetto 13 dice: “Ma tu avviati verso la fine; tu ti riposerai, e poi risorgerai per ricevere la tua parte [porzione o ricompensa] alla fine dei [quindi dopo i 1335] giorni” — durante la mietitura allora all'inizio.

Nell'espressione: “Ma tu avviati verso la fine”, la “*fine*” dovrebbe essere avvertita con un significato molto diverso dal “Tempo della Fine.” “La mietitura è la *fine* dell'età”, e la mietitura o raccolto, come già dimostrato, è il periodo di 40 anni dall'autunno del 1874 d.C., il termine dei “1.335 giorni”, fino all'autunno del 1914 d.C. Daniele sta per ricevere la sua parte, premio o eredità nel Regno di Michele (Cristo), insieme con tutti i santi profeti, come pure i santi dell'età del Vangelo, alla *fine* di questo periodo di “mietitura” [o vendemmia], essendo i santi i primi nell'ordine, così come nell'onore, in quel Regno. (Ebrei 11:40) Cfr. STUDI DELLE SCRITTURE, vol. I, pagina 288. [Edizione inglese.]

Venga il Tuo Regno